

V domenica di Quaresima – Anno A

Il Vangelo di Giovanni (11,1-45) ci porta dentro una storia d'amore, amicizia, dolore e speranza: Lazzaro muore, e le sue sorelle Marta e Maria vivono lo smarrimento di chi si sente ferito e quasi deluso: "Signore, se tu fossi stato qui..."

È una frase che appartiene anche a noi, quando attraversiamo momenti difficili e il silenzio di Dio sembra pesante.

Eppure il Vangelo ci dice che Gesù amava profondamente quella famiglia. E allora perché non arriva subito? Perché aspetta?

Questo ci insegna che il ritardo di Dio non è assenza, ma un tempo misterioso in cui Lui sta già operando, anche se noi non lo comprendiamo.

Quando Gesù incontra Marta le dice: "Io sono la risurrezione e la vita."

Non parla solo di un futuro lontano, ma di una presenza viva, concreta: Lui è la vita che entra nelle nostre situazioni, anche quelle più segnate dal dolore.

Poi arriva Maria, che piange, e davanti a lei Gesù non spiega, non dà risposte, ma piange.

Questo è il volto di Dio: un Dio che non resta distante, ma si lascia toccare, si commuove, entra nelle nostre ferite.

Davanti al sepolcro Gesù chiede di togliere la pietra, anche quando tutto sembra ormai perduto. E poi grida: "Lazzaro, vieni fuori!"

E la vita ritorna. Una vita che però ha bisogno anche degli altri per essere liberata, per sciogliere le bende e tornare pienamente.

Questo Vangelo non è solo un racconto: è qualcosa che sento profondamente dentro la mia vita.

Anch'io ho attraversato momenti in cui tutto sembrava fermo, chiuso, senza via d'uscita. Momenti in cui avrei voluto risposte immediate, presenza visibile, certezze, e invece,

ho incontrato anche il silenzio, l'attesa, la fatica.

Una cosa è certa, non ho mai dubitato che Gesù fosse lì, ho imparato che Lui non arriva sempre quando lo chiamo, ma arriva sempre nel modo giusto; non sempre toglie il dolore, ma lo trasforma, lo attraversa con me.

Come Marta, continuo a credere.

Come Maria, ho pianto e continuo a farlo.

Come Lazzaro, ogni giorno sento che Gesù mi chiama a uscire: uscire dalla paura, dal peso, da tutto ciò che cerca di chiudere il cuore.

E allora questo Vangelo diventa un invito vivo anche per me, e per ciascuno di noi:

non restare nel sepolcro delle proprie fatiche, non lasciare che la pietra resti chiusa.

Perché la voce di Gesù continua a chiamare:

“Vieni fuori.”

Vieni fuori e vivi, anche dentro la fragilità.

Vieni fuori e ama, anche quando costa.

Vieni fuori e spera, anche quando sembra impossibile.

Perché con Lui, anche quando tutto sembra finito, non è mai la fine... ma sempre un nuovo inizio.

Con affetto, stima ed immensa gratitudine.

Giusy